

RISPETTO PER I PENSIONATI DI ADESSO E PER QUELLI CHE VERRANNO

Dal 1995 (governo Dini) in poi le pensioni sono nel mirino di tutti i governi succedutesi centro-destra o centro-sinistra che fossero. Da un verso si va in pensione sempre più tardi (nel 2018 a 67 anni) dall'altra il salario pensionistico erogato dall'INPS sarà sempre più basso sino ad arrivare a meno della metà dell'ultimo stipendio. Il salario di chi in pensione c'è già è a sua volta bloccato da tre volte il minimo in su (1504 euro lordi) e nonostante sia stata dichiarata l'incostituzionalità bisognerà attendere il 24 ottobre per la sentenza della corte costituzionale. Nel frattempo Tito Boeri (presidente INPS) un giorno sì e l'altro anche continua a dire che le pensioni devono diventare tutte a capitalizzazione, quindi notevolmente più basse per tutti, sulla stessa linea si sono mossi 35 parlamentari di alternativa popolare e 12 del PD con 2 disegni di legge costituzionali la 3478 e la 3458 ambedue ispirate nel portare modifiche peggiorative all'art 38 della costituzione in nome della "equità intergenerazionale". In realtà si continua in una logica liberista dove conta solo il capitale "banche ed assicurazioni" e tutto il resto comprese le vite dei lavoratori e dei pensionati non conta nulla.

Basta con l'assistenza a carico inps e non della fiscalità generale.

Basta con le pensioni più tassate d'Europa

Basta con le privatizzazioni e le prese in giro (ape) e ape sociale (elemosina)

Vogliamo per tutti e tutte il ritorno alle pensioni retributive

Vogliamo per tutti e tutte il ritorno ad una età pensionistica più umana

Per questo e tanto altro ancora chiediamo la mobilitazione ed un comportamento coerente in CGIL e nelle categorie magari incominciando a non mettere più welfare e pensioni integrative nei contratti di lavoro.

Il sindacato è un'altra cosa- opposizione cgil